

Chiesta una libera consultazione sotto il controllo delle Nazioni Unite

Il Consiglio di sicurezza affronta l'occupazione sudafricana della Namibia

Il governo di Pretoria manovra per creare un suo governo fantoccio - Il commissario dell'ONU per la Namibia ammonisce Stati Uniti e Gran Bretagna a non dare sostegno alla politica sudafricana

NEW YORK, 31. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha iniziato oggi il dibattito sulla situazione esistente nella Namibia occupata illegalmente dal regime razzista della repubblica sudafricana. Le autorità di Pretoria hanno sabotato le decisioni dell'ONU che impongono alla repubblica sudafricana di abolire su questo territorio gli ordinamenti razzisti e coloniali, e di ritirare le sue truppe da questo paese entro la data di oggi permettendo al popolo della Namibia (Africa del sud-ovest) di darsi l'indipendenza. Il rappresentante del Madagascar illustrato il suo voto contro gli Stati Uniti. Il popolo della Namibia, ha detto, è de-

ciso a lottare fino alla totale indipendenza del paese, illegalmente occupato dai razzisti sudafricani, sostenuto da tutti i paesi africani e dalle forze progressiste del mondo. A nome dei paesi africani, il rappresentante del Madagascar ha sottolineato la necessità che siano pienamente applicate le risoluzioni dell'ONU che impongono al Sud Africa di indire libere elezioni in Namibia sotto il controllo delle Nazioni Unite e di riconoscere al popolo della Namibia il diritto all'autodeterminazione. Come si rileva nei circoli dell'ONU le mezze misure e le compromesse proposte non soddisfano il martoriato popolo della Namibia che sot-

Colloquio Assad-Sarkis ieri a Damasco mentre a Beirut continua la battaglia

Il presidente eletto ha chiesto l'appoggio della Siria, in cambio del riconoscimento del suo ruolo nel Libano - Joumbatt e il palestinese Faruk el Khadduni riconfermano la disponibilità delle forze palestinesi-progressiste a un dialogo di pace

BEIRUT, 31. Il presidente eletto del Libano, Elias Sarkis, è rientrato questa sera da Damasco dove si è oggi incontrato con il presidente Assad. In un comunicato diffuso in serata a Damasco, si afferma che Sarkis e Assad «hanno sottolineato l'importanza degli sforzi siriani per ristabilire la pace nel Libano, l'importanza e la necessità di proseguire ed ampliare tali sforzi fino al raggiungimento di una soluzione finale per riportare la vita alla normalità nel Libano». Nel documento si legge inoltre che il presidente siriano ha riaffermato il suo interesse ad aiutare il Libano «a compiere il suo ruolo regionale e nazionale in modo tale che possa conservare la sua indipendenza ed integrità». Dal canto suo, Sarkis ha espresso il suo apprezzamento per il ruolo svolto dalla Siria ed ha ringraziato Assad per i suoi sforzi e per tutto ciò che la Siria ha fatto per il Libano. L'incontro è avvenuto su invito dello stesso Assad e si colloca nella prospettiva dell'assunzione dei poteri costituzionali da parte del nuovo capo dello Stato libanese, che dovrà succedere il 23 settembre a Suleiman Frangie. I colloqui si sono protratti per tutta la giornata; essi sono serviti con comprensibile attenzione a Beirut, dove il leader del fronte progressista Kamal Joumbatt ha dichiarato che l'insediamento di Sarkis potrebbe essere un'occasione per instaurare nel Paese la pace. «Il 23 settembre - ha detto Joumbatt - potrebbe rappresentare una svolta storica». Come è noto, Sarkis è

stato eletto l'8 maggio scorso dietro pressione siriana e con l'opposizione della sinistra, che sosteneva il leader maronita moderato Raymond Eddé; dopo la sua elezione, tuttavia, Sarkis aveva cercato di promuovere un dialogo politico fra le parti, con la convocazione di una tavola rotonda per discutere il piano di riforme costituzionali ed amministrative. La sinistra aveva manifestato la sua disponibilità, ma il tentativo era naufragato proprio in seguito al massiccio intervento militare siriano. Al suo arrivo a Damasco, è borbuto di un elicottero dello esercito siriano, Elias Sarkis si è limitato a rilasciare alla stampa una breve dichiarazione: «Nelle tragiche circostanze che il Libano attraversa - egli ha detto - è molto utile, prima che sia investito delle mie responsabilità costituzionali, che io proceda con il presidente Hafez el Assad ad uno scambio di punti di vista per quanto riguarda le dolorose condizioni del Libano; noi analizzeremo anche i mezzi suscettibili per mettere fine alla guerra che stiamo vivendo. Nostro - ha aggiunto Sarkis - una grande speranza che il mio incontro con il presidente Assad costituirà un passo positivo sulla via della realizzazione delle aspirazioni per le quali noi ci stiamo prodigando senza risparmio».

Naturalmente l'avvento di Sarkis al potere non sarà privo di ostacoli, soprattutto se il neo-presidente mostrerà di non sposare in blocco le tesi oltranziste e fasciste di Frangie e delle formazioni della destra. E' per questo che a Beirut non si esclude la possibilità di manovre tese a ritardare o addirittura a impedire con la forza lo scambio delle consegne. Del sovrano di manovre che vengono compiute dalla coppia Frangie-Chamoun (appoggiato dalla qualità di «ministro degli esteri» attribuita, peraltro illegalmente, al secondo presidente in carica ed apertamente contestato dal primo ministro Rashid Karamé) è eloquente espressione una «messa a punto» presentata oggi a Mosca dallo ambasciatore del Libano in URSS fedele a Frangie per constatare una dichiarazione diffusa l'altro giorno dal Comitato sovietico di solidarietà afro-asiatica - e ripresentata dalla Frangie - in appoggio ai palestinesi e alle forze progressiste libanesi. Nella nota, che ricalca parzialmente i temi propagandistici del falanistia, dei loro alleati, si accusa l'OLP di essere diventata «da movimento di liberazione un fattore di aggressione», si parla di «aggressione palestinese contro il Libano», si afferma che i siriani sono intervenuti contro tale aggressione e su richiesta delle autorità legali libanesi (cioè di Frangie). A Beirut intanto si continua a combattere: stamani in varie parti della città è stato fatto uso di lanciavivoli e mitragliatrici pesanti, mentre duelli di artiglieria si sono avuti nella zona del Monte Libano, fra Mein e Amtoura. Secondo una fonte militare israeliana, che ha trasmesso la notizia da Tei Aviv, si sarebbe avuto nel sud Libano uno scontro fra guerriglieri palestinesi e ebrei del villaggio di En-Ebel.

Jimmy Carter e l'«eurocomunismo» in un servizio del «GR-3»

«Se il candidato democratico alle elezioni presidenziali di novembre, Carter risultasse vincitore, cambierebbe la politica del governo americano sull'eurocomunismo e, in particolare, sulla possibile presenza del PCI nella maggioranza o in una formazione ministeriale in Italia». Ha fatto questa affermazione al direttore del GR-3, in un servizio andato in onda ieri sera, un consigliere del dipartimento di Stato americano. Ha confermato questi orientamenti il direttore del Council for foreign relations, Zigmund Nagorski, in una intervista riportata nello stesso servizio. Egli ha detto che dell'organizzazione da lui diretta fanno parte uomini politici, professori universitari, politologi. Nagorski ha dichiarato che, due settimane dopo le elezioni presidenziali di novembre, si terrà a Bologna una riunione sull'«eurocomunismo». Vi parteciperanno esponenti politici e studiosi italiani, rappresentanti di altri paesi europei e 12 esponenti del Council americano tra i quali, oltre allo stesso Nagorski, l'ex ambasciatore americano alle Nazioni Unite, George Ball.

RASSEGNA internazionale

Kissinger, l'ONU e la Namibia

Con un voto che segna una svolta nell'ormai lunga disputa tra l'ONU e i razzisti sudafricani per il futuro della Namibia, il Consiglio di sicurezza ha chiesto il 30 gennaio scorso al governo di Pretoria di porre fine alla «occupazione» di quel territorio, di liquidare le leggi e le pratiche discriminatorie e repressive e di cedere il passo a libere elezioni sotto il controllo dell'organizzazione internazionale. Esso si è riconosciuto per il 31 agosto allo scopo di «esaminare le misure da prendere in caso di inadempienza. Quel voto è stato unanime: anche gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, che si erano astenuti o avevano addirittura posto il voto a precedenti prese di posizione, si sono allineati agli altri dodici paesi.

Riconvocato ora secondo quell'impegno, il Consiglio di sicurezza ha dunque chiare indicazioni davanti a sé. Alle sue richieste, i razzisti sudafricani non hanno ottenuto «anzì» sono riusciti per creare, su una base unilaterale, fatti compiuti che escludono l'ONU e la South West African People's Organization, riconosciuta dall'ONU come la legittima rappresentante delle popolazioni africane, «che pongono le premesse di una evoluzione del tutto difforme dai requisiti di un'effettiva autodeterminazione. Al Consiglio non resterebbe che prenderne atto e affermare con i fatti le proprie responsabilità: una strada potrebbe essere la invio in Namibia di un contingente di «caschi blu», secondo la proposta che Sam Nujoma, leader della SWAPO, ha avanzato nelle scorse settimane.

Non è facile predire se gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, in questa linea d'azione. Le tre grandi potenze sono venute riaggiustando nei mesi scorsi le loro posizioni sotto la spinta di fattori importanti, quali la sconfitta subita in Angola, l'avanzata del movimento di liberazione nella Africa australe, l'impossibilità di presentarsi nel continente, oggi come ieri, nelle vesti di alleati dei razzisti. Ma i vecchi legami sopravvissuti. Così, mentre la Gran Bretagna e la Francia hanno respinto, nel quadro di prese di posizione comuni della CEE, la formula varata da Vanster alla sede di una conferenza costituzionale di Windhoek, gli Stati Uniti si sforzano di accreditare quella formula come «un passo nella

In un discorso di appoggio alla campagna di Ford Kissinger: "La situazione in Africa è pericolosa"

FILADELFA, 31. Il segretario di Stato Henry Kissinger ha dichiarato oggi davanti ad una assemblea composta prevalentemente da gente di colore che la politica sudafricana di segregazione razziale è «incompatibile con qualsiasi nozione di dignità umana». Il segretario di Stato ha soggiunto che cercherà di indurre il primo ministro sudafricano John Vorster, nell'incontro di fine settimana a Zurigo, a «muovere verso l'uguaglianza dei cittadini». Kissinger, al tempo stesso, ha espresso apprezzamento per quelli che ha definito i «passi positivi» compiuti dal Sud Africa nei confronti della Rhodesia e della Namibia e ha sottolineato che a differenza di questi territori, il Sud Africa non può considerarsi come un regime illegittimo di derivazione coloniale.

Kissinger ha impegnato l'appoggio degli Stati Uniti alla nuova indipendenza e alla «pace razziale» dell'Africa australe. «La situazione sta diventando pericolosa - ha detto - anche per la presenza di migliaia di militari cubani a nord della frontiera della Namibia, riconosciuto dall'ONU e dall'OAU». L'organizzazione popolare dell'Africa Sudaoccidentale (SWAPO). Egli ha condannato fermamente la «ampia cooperazione militare dei paesi della NATO con il regime razzista di Pretoria e ne ha chiesto l'immediata cessazione. Gli armamenti moderni forniti all'esercito Sudafricano - ha detto Sean McBride - vengono usati per soffocare la lotta del popolo della Namibia per la libertà e l'indipendenza».

LUSAKA, 31. Altri tre guerriglieri negri della SWAPO sono stati uccisi dalle forze di sicurezza sudafricane in Namibia.

Salgono così a 107 i guerriglieri uccisi quest'anno. Dal maggio 1975 ne sono morti almeno 418. Quanto alle forze sudafricane, quest'anno sono periti 34 uomini, per un totale di 31 dal maggio 1975. L'incaricato di affari cubano nello Zambia Eduardo Morejon, ha detto che Cuba continuerà a offrire solidarietà ai guerriglieri della SWAPO che si battono per l'indipendenza della Namibia.

SALISBURY, 31. Un comunicato delle forze armate rhodesiane rende noto che i guerriglieri nazionalisti hanno lanciato nelle prime ore di ieri un attacco contro una base militare rhodesiana situata a 14 chilometri a nord di Umfali, vicino al confine con il Mozambico. Il comunicato afferma che nell'operazione quei soldati rhodesiani sono rimasti feriti, due dei quali gravemente. Fonti militari aggiungono che le truppe rhodesiane si sono lanciate all'assalto e non escludono che esse siano potute sconfinare in territorio mozambicano.

Intanto, la conferenza dei vescovi rhodesiani ha espresso la sua solidarietà al vescovo Donald Lamont di Umfali; il quale in una lettera aperta al primo ministro Ian Smith aveva condannato il governo rhodesiano per la sua politica razzista e oppressiva.

JOHANNESBURG, 31. La polizia ha lanciato oggi gas lacrimogeni per disperdere mezzo migliaio di liceali neri misto di Spandau che chiedevano la scarcerazione di un loro dirigente detenuto senza processo ed esprimevano solidarietà per gli studenti neri uccisi nei recenti incidenti con la polizia.

Spandau si trova presso Grootfontein, 320 chilometri a nord della città costiera di Port Elizabeth. Alcuni studenti sono rimasti feriti.

Namibia: date e fatti

SUPERFICIE: Kmq. 824.292. **ABITANTI:** Al censimento del maggio 1970: 746.328 de: quali 627.395 negri, 106.536 bianchi e «coloured» (150 nani, meticcî) 28.275. Gli africani appartenenti in massa parte alla nazionalità Bantù si suddividono nelle etnie degli Ovambo (342.453), Damara (64.973), Herero (32.833), Nama (49.571), Kavango (48.203), Caprivi (22.099), Boscimani (6.467), Tswana (11.300), Koakovel, leders (10.500). **CAPITALE:** Windhoek, con 64.700 abitanti dei quali 35.700 bianchi. **LINGUA:** I bianchi parlano l'inglese e l'afrikaans. Prevalenti dialetti bantù, boscimani e ottentotti tra gli africani. **1885:** Il territorio diventa colonia tedesca e tale resta formalmente fino al 1915, quando gli occupanti vengono sconfitti dalle truppe della Unione sudafricana, che si era schierata, non senza contrasti interni, a fianco degli alleati. **1920:** Conseguentemente alle indicazioni del trattato di Versailles, la Società delle Nazioni affida al governo di Pretoria (Sudafrica) un mandato di amministrazione fiduciaria «per conto di sua maestà britannica». **1954:** Il governo di Pretoria trasforma unilateralmen-

te lo «Status» del territorio da quello di amministrazione fiduciaria a quello di provincia della Unione e gli attribuisce il nome di Africa del Sud-Ovest. E' un atto che si ritorcerà come un «Boomerang» contro gli stessi governanti sudafricani, proprio perché con esso si riconosce implicitamente la fine del mandato ottenuto dalla Società delle Nazioni. **1959:** Nasce da un gruppo di esuli Ovambo la South West African People's Organisation (SWAPO), che guida la lotta di liberazione nazionale. L'ONU riconosce la SWAPO come «unico legittimo rappresentante del popolo della Namibia». **1961:** L'Unione sudafricana non è più membro del «Commonwealth»; è rotto così anche quel legame «con Sua Maestà britannica» in nome del quale il mandato era stato conferito a Pretoria nel 1920. **1965:** Il 27 ottobre, a schiacciante maggioranza, l'assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite dichiara decaduto il mandato e proclama solennemente il diritto delle popolazioni all'autodeterminazione. **1971:** Il 21 giugno la Corte internazionale dell'Alta era a dare sfavorevole al seguito del mandato al Sud Africa per la Namibia sostenendo in particolare che proprio la «pratica dell'apartheid» viola gli impegni del mandato che è quindi da considerare decaduto. **1974:** Il 25 aprile è rovesciato il regime caetanista di Lisbona, anche come conseguenza dei duri colpi subiti dall'esercito coloniale in Guinea Bissau, Mozambico e Angola. E' l'inizio del processo di decolonizzazione che porterà entro qualche anno questi paesi alla indipendenza. Nuove prospettive si aprono alla lotta di liberazione nell'Africa australe, compresa la Namibia.

l'aperitivo vigoroso
BIANCOSARTI
mette il fuoco nelle vene